

PROGRAMA DE PÓS-GRADUAÇÃO EM LÍNGUA, LITERATURA E CULTURA ITALIANA

FACULDADE DE FILOSOFIA LETRAS E CIÊNCIAS HUMANAS

USP



Lezione 15

COORDINATRICE DIDATTICA: PAOLA BACCIN

COLLABORAZIONE: SANDRA GAZZONI

Revisão

Karine Lyziane Nascimento Leite de Freitas, Natália Savassi Tamaio,

Regina K. S. Mergulhão, Verônica Prazeres Silva.

Desenhos (Reprodução proibida)

Alex San Lyra (imagens extraídas do material em vídeo).

Marcos Airam Ribeiro (salvo quando indicado diversamente no final do material).

Fotos (Reprodução proibida)

Thaís de Oliveira (fotos extraídas do material em vídeo).

Mario Sergio Correa Cuzziol e Paola Baccin (salvo quando indicado diversamente no final do material).

2016

UNA BARZELLETTA

Cominciamo questa lezione con una barzelletta. Ma che cos'è una barzelletta?

1. Eccovi delle definizioni adattate dal dizionario Treccani (<http://www.treccani.it>). Completate con le seguenti parole gli esempi delle definizioni:

scioglilingua – favola – fiaba – barzelletta



Storiella comica, spiritosa: del pappagallo; dei carabinieri; volgare.



Frase di solito in rima, senza significato, per praticare la pronuncia. Nella seconda lezione del nostro corso abbiamo praticato tanti



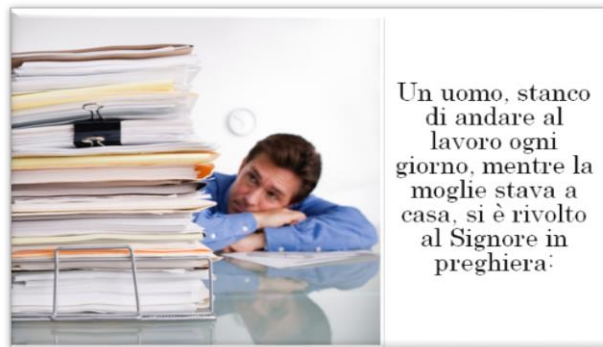
Racconto fantastico, in cui si possono riconoscere tracce di antiche credenze e di antichissime usanze; nelle vicende del protagonista intervengono spiriti benefici o malefici, streghe, fate, e non ha necessariamente fine morale: di Cenerentola, di Cappuccetto Rosso, dei fratelli Grimm.



Breve narrazione, di cui sono protagonisti uomini, animali, piante o esseri inanimati (sempre come tipizzazioni di virtù e di vizi umani), che racchiude un insegnamento di saggezza pratica o una verità morale. di Esopo, di La Fontaine, della Cicala e della Formica.

E voi siete bravi a raccontare le barzellette?

Eccovi la barzelletta:



Un uomo, stanco di andare al lavoro ogni giorno, mentre la moglie stava a casa, si è rivolto al Signore in preghiera:



Mio Dio, io vado tutti i giorni al lavoro per 8 ore, mentre mia moglie sta semplicemente a casa. Perciò ti prego: permetti che il suo corpo si scambi con il mio. Amen!



Dio, nella sua infinita saggezza, ha accettato la richiesta dell'uomo.

Dio, nella sua infinita saggezza....





Poi è andata a fare la spesa.
Ha prelevato dei soldi al bancomat e si è fermata alla posta per pagare le bollette del gas.

È andata dal fruttivendolo

E infine ha riportato a casa la spesa.



A casa ha pulito la cassetta del gatto e ha dato da mangiare al cane.



Era già l'una del pomeriggio, quindi ha fatto i letti, ha pulito i bagni e ha lucidato i pavimenti.

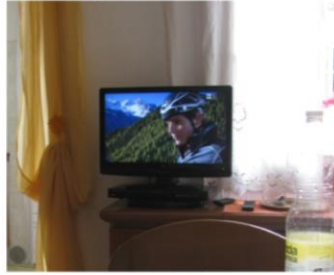


Poi è andata di corsa fino alla scuola a riprendere i figli e, sulla strada di casa, ha parlato con loro di quanto era successo a scuola.





Poi ha stirato mentre cercava di guardare un programma che le piaceva in televisione.



Alle sei e mezza ha sbucciato le patate e ha lavato l'insalata, ha cucinato la carne e ha preparato il sugo per la carne.

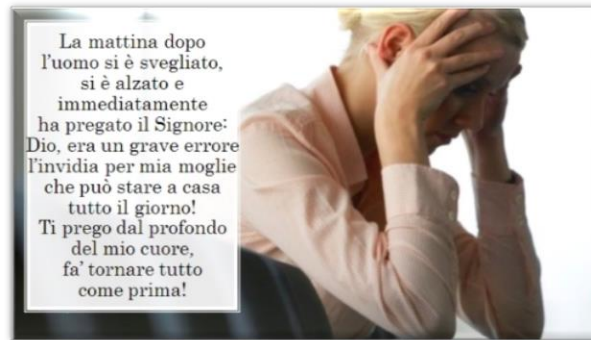


Dopo cena ha lavato i piatti, ha pulito la cucina, ha fatto il bagno ai bambini e li ha messi a letto.



Alle nove, esausta, si è lavata ed è andata a letto dove, tentando di non lamentarsi, ha fatto l'amore.





Dalla barzelletta possiamo evincere¹ che in italiano il passato prossimo è un tempo composto, ossia è formato da un **verbo ausiliare** al presente, che può essere il verbo *essere* oppure il verbo *avere*, e da un **participio passato**.

¹ Evincere significa dedurre.

2. Sottolineate tutti i verbi al passato che trovate nella barzelletta e separate i verbi al passato prossimo in due colonne: quelli con l'ausiliare *essere* e quelli con l'ausiliare *avere*.

ESSERE	AVERE
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Ora osservate questi esempi:

AZIONI QUOTIDIANE

Che si fanno (in genere) ogni giorno



La mattina mi sveglio
sempre alle sette.



Il pomeriggio mamma
e bambino si riposano.



La mattina di solito
faccio colazione
al bar.

AZIONI SPECIFICHE

Quello che è successo oggi.



Oggi però mi sono
svegliato solo alle sette e
mezza.



Anche oggi si sono
riposati dalle due alle
quattro.



Oggi però ho fatto
colazione a casa.

A sinistra abbiamo delle azioni quotidiane. Sono le cose che si fanno (in genere) ogni giorno, perciò per indicarle usiamo l'indicativo presente.

La mattina **mi sveglio** alle sette e **mi alzo** subito dal letto.

Faccio sempre colazione a casa.

Vado a lavorare in macchina.

A volte **arrivo** in ritardo.

Lavoro spesso fino alle cinque.

Non **finisco** mai di lavorare prima delle sei.

A destra parliamo nello specifico di quello che è successo oggi.
Sono azioni al passato.

Oggi **mi sono svegliata(o)** alle otto

e **mi sono alzata(o)** mezz'ora dopo.

Ho fatto colazione al bar.

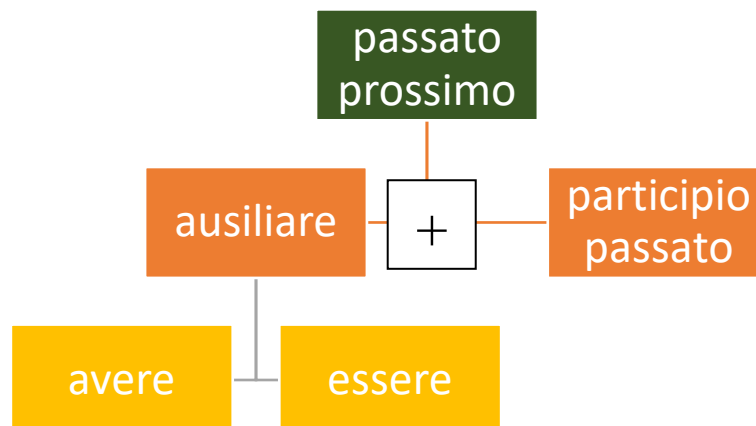
Sono andata(o) a lavorare a piedi.

Sono arrivata(o) in anticipo.

Ho lavorato fino alle sei.

Non **ho** ancora **finito** di lavorare.

Il passato prossimo è formato da un ausiliare, il verbo o il verbo, al presente e dal participio passato del verbo principale.



Osservate che quando usiamo l'ausiliare *essere*, il verbo concorda con il soggetto.



I verbi della prima coniugazione fanno il participio in -ATO. Completate la tabella:

INFINITO	PARTICIPIO in -ATO
alzarsi	alzato
andare
arrivare
aspettare
cantare
dare
mangiare
parlare
pettinarsi
stare
svegliarsi
tornare

Con poche eccezioni:

INFINITO	PARTICIPIO
fare	fatto

I verbi della seconda coniugazione fanno il participio in -UTO. Completate la tabella:

INFINITO	PARTICIPIO in -UTO
avere	avuto
cadere
conoscere
credere
dovere
piacere
potere
ricevere
vendere
volere

Però ci sono alcune eccezioni:

INFINITO	PARTICIPIO
accendere	acceso
chiedere	chiesto
chiudere	chiuso
convincere	convinto
correggere	corretto
correre	corso
decidere	deciso
dire	detto
essere	stato
leggere	letto
mettere	messo
perdere	perso ²
prendere	preso
rispondere	risposto

² I verbi *perdere* e *vedere* hanno anche un participio passato regolare (*perduto*, *veduto*) ma oggi giorno l'irregolare è più usato.

scendere	sceso
scegliere	scelto
scrivere	scritto
spegnere	spento
spendere	speso
tradurre	tradotto
vedere	visto ²

I verbi della terza coniugazione fanno il participio in -ITO. Completate la tabella:

INFINITO	PARTICIPIO in-ITO
capire	capito
dormire
finire
partire
preferire
pulire
salire
uscire

Però ci sono alcune eccezioni:

INFINITO	PARTICIPIO
aprire	aperto
dire	detto
offrire	offerto
scoprire	scoperto

Il passato prossimo (così come tutti gli altri tempi composti) è formato dall'ausiliare *essere* o *avere* al presente.

La domanda che si pone è: ma quando dobbiamo usare il verbo *essere* e quando il verbo *avere*?



3. Coniugate il verbo *avere* al presente e leggete gli esempi:

AVERE		
(io)	mangiato tanto ieri.
(tu)	studiato per la verifica?
(lui)	letto il libro che gli aveva consigliato Enrico?
(noi)	scritto l'e-mail in italiano?
(voi)	fatto i compiti per casa?
(loro)	deciso di partire domani?

4. La più parte dei verbi chiede l'ausiliare *avere*. Completate le frasi con i verbi al passato:

a) Oggi (io) sono stato(a) veramente un(a) bravo(a) studente(essa):

..... (*fare*) tutti i compiti, (*leggere*) i testi suggeriti dal professore, (*preparare*) la composizione scritta e (*spedire*) un'e-mail al professore con le domande che avevo.

b) **Franco:** Ciao Enzo.

Enzo: Ciao Franco. E allora, sei andato al ristorante che ti avevo consigliato?

Franco: Sì, ci sono andato ieri con Paola.

Enzo: E (*mangiare*) bene?

Franco: Sì, (noi) (*mangiare*) benissimo. (*prendere*) un secondo a base di pesce con contorno di verdura, (*bere*) un prosecco della zona e non (*pagare*) neanche tanto.

c) I ragazzi (*vedere*) l'ultimo film dell'Uomo Ragno?

d) (noi) (*prendere*) l'autobus al capolinea e siamo scesi alla terza fermata.

e) La mamma è stanca di mettere in ordine la casa, ormai non ce la fa più. Chiama Giulia e Laura:

– Ragazze, (*pulire*) la vostra stanza?

..... (*mettere*) via le scarpe? (*piegare*) i vestiti? Ma sarà possibile che devo fare tutto io in questa casa?



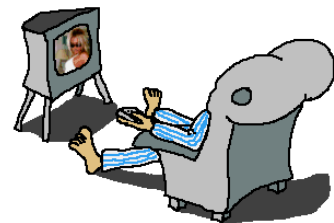
f) Ieri Mario e Luciano non (*fare*)

niente: (*guardare*) la

televisione tutto il pomeriggio,

(*vedere*) tutti i programmi sportivi e si sono

addormentati mentre guardavano un film giallo.



g) Il professore (*leggere*) il mio compito, mi

..... (*dire*) che scrivo molto bene e mi

(*consigliare*) di frequentare il suo corso di scrittura creativa. Quando gli (*spiegare*) che purtroppo non avevo i soldi per pagare il corso, mi (*offrire*) una borsa di studio.

h) Io e i miei amici (*scrivere*) al giornale e (*denunciare*) il degrado del nostro quartiere.

i) (*frequentare*) un corso di italiano per 5 anni e ora, da 3 mesi, studio il francese.

l) João Trentino Ziller (*tradurre*) la Divina Commedia di Dante Alighieri in portoghese.

m)

5. Coniugate il verbo *essere* al presente e leggete gli esempi:

ESSERE		
(io)	mi	svegliato(a).
(tu)	ti	alzato(a).
(lui)	si	lavato(a).
(noi)	ci	riposati(e).
(voi)	vi	vestiti(e).
(loro)	si	spogliati(e).

Che cosa hanno in comune questi verbi?

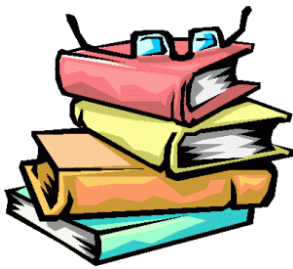
Sono tutti verbi

Dunque, eccovi la prima regola: con i verbiusiamo l'ausiliare

6. Completate la tabella con il verbo *essere*.

ESSERE		
(io)	andato(a).
(tu)	tornato(a).
(lui)	arrivato(a).
(noi)	usciti(e).
(voi)	partiti(e).
(loro)	morti(e).

La domanda persiste: quando usiamo l'ausiliare *essere* e quando usiamo l'ausiliare *avere*?



Cosa ci dice la grammatica?

“Si usa l'ausiliare *essere* con i verbi di moto (movimento)”.

Vediamo alcuni esempi di verbi che indicano moto (movimento):



andare	È andato (a).
tornare	È tornato (a).
entrare	È entrato (a).
uscire	È uscito (a).
partire	È partito (a).

Ma che dire, ad esempio, dei verbi *correre*, *camminare*, *saltare*? Indicano moto? Prendono l'ausiliare *essere*? Vediamo:



Camminare.

Ha **camminato** tanto.

Correre.

Ha **corso** per
prendere il treno.

Saltare.

Ha **saltato** l'ostacolo.



E i verbi *stare*, *restare* e *rimanere* che significano proprio la mancanza di moto (movimento)?

Restare.

È **restato (a)** a casa, non è uscito (a).

Rimanere.

È **rimasto(a)** a casa, non è uscito (a).

Stare.

Siamo stati (e) in ufficio
tutto il pomeriggio.



La grammatica dice anche che i verbi intransitivi chiedono l'ausiliare *essere*.

In effetti, tutti i verbi che chiedono l'ausiliare *essere* sono intransitivi. Ma, attenzione! Non tutti i verbi intransitivi chiedono l'ausiliare *essere*:

Sono uscito(a) presto questa mattina,
sono andato(a) dal dentista,
sono tornato(a) e **sono rimasto(a)** a
casa fino a mezzogiorno.

I verbi *uscire, andare, tornare, rimanere* sono intransitivi, ma anche i verbi *dormire e bere* sono intransitivi.

Quale ausiliare dobbiamo usare con i verbi *dormire e bere*?

Ho dormito molto.

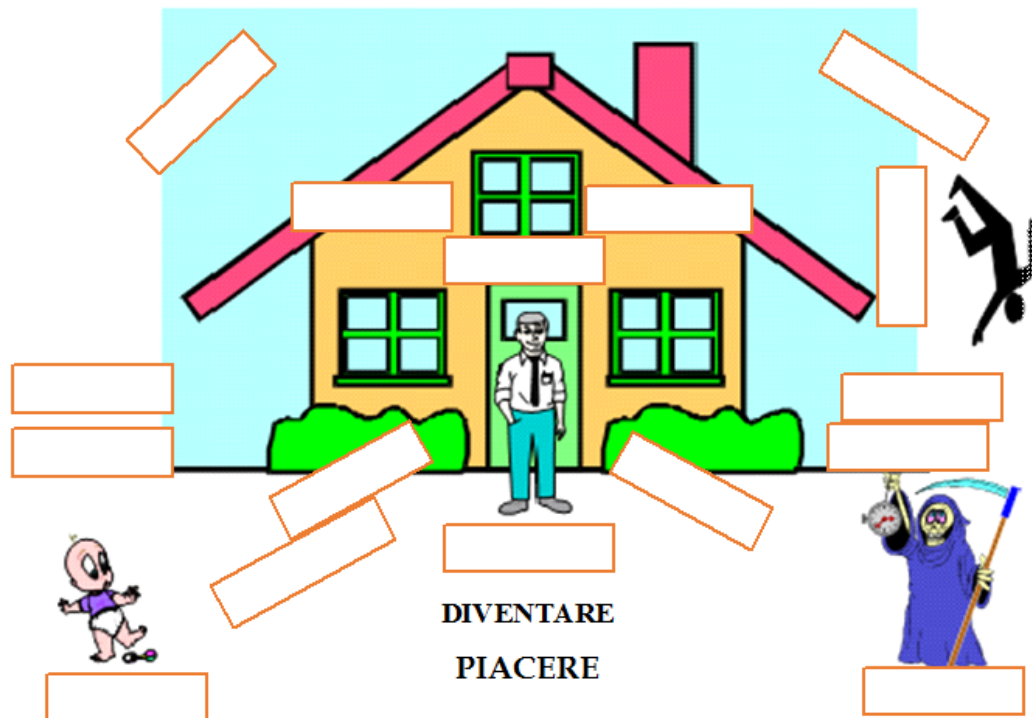
Ho bevuto troppo.



Niente paura! In un primo livello, quando si incomincia ad imparare la lingua, abbiamo un modo facile per ricordare l’ausiliare da usare con i verbi più frequenti al passato prossimo.

Il verbo *essere* si usa con i verbi riflessivi e con “i verbi della casetta”.

7. Guardate un’altra volta la spiegazione nel videocorso e completate la figura con i verbi “della casetta”.



La risorsa mnemonica della “casetta” non significa che non dobbiamo considerare quello che ci dice la grammatica.

La grammatica non sbaglia quando afferma che il verbo *essere* si usa con i verbi di moto e quando sostiene che l’ausiliare *essere* va usato con i verbi intransitivi.

Comunque bisogna vedere in quale situazione.



Il verbo *correre* non è un verbo della casetta, per cui usiamo l'ausiliare *avere* nella frase “*Ho corso per prendere il treno*”.

Nel secondo esempio, “*Sono corsa subito a casa*”, c'è l'indicazione di luogo: *a casa*.

Sono corsa a casa significa

sono *andata* a casa di corsa,

sono *andata* a casa in fretta

e il verbo *andare* è un verbo della casetta.

Dunque i verbi che indicano uno spostamento da un punto A a un punto B chiedono l'ausiliare *essere*.



Sono i verbi della casetta e sono **tutti** verbi intransitivi.

Stiamo arrivando alla fine del primo modulo del corso e forse è ora di fare un bel ripasso della storia di Tarcisio ed Elisa.

8. Completate il testo con i verbi al passato.



Tarcisio è un giornalista brasiliano, ha 28 anni ed è molto intraprendente. La nostra storia è cominciata nel bel mezzo di una sua crisi esistenziale.... eh sì, perché Tarcisio, dopo aver riflettuto sulla sua

vita, (*capire*) che (*arrivare*) l'ora di cambiare, di cercare qualcosa di diverso, e (*convincersi*) a fare un'esperienza all'estero.



La sua famiglia è di origine italiana e siccome lui ha la cittadinanza e parla l'italiano, (*decidere*) di andare in Italia. E per non lasciare nulla al caso – perché Tarcisio è un ragazzo molto preciso – ha cominciato a organizzare il viaggio con anticipo.



Per prima cosa (*parlare*) con suo cugino Marcello che gli (*presentare*) Elisa, una ragazza italiana, di Bologna. Elisa e Marcello (*lavorare*) insieme in un bar in Italia e da allora (*mantenere*) una solida amicizia.



Elisa (*aiutare*) Tarcisio a capire che per comunicare in italiano non basta saper parlare la lingua, bisogna anche conoscere e sapersi destreggiare nella cultura e nelle abitudini della gente del posto.



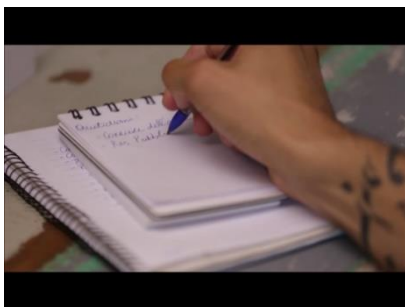
Nelle prime chiacchierate i ragazzi (*parlare*) delle cose che piacevano a entrambi, soprattutto di musica e di cinema. Elisa ha anche consigliato a Tarcisio di vedere una commedia del genere Cinepanettone, ma a Tarcisio il film non è piaciuto (*piacere*) per niente.



Un giorno Tarcisio (*mettersi*) a riordinare la sua stanza: (*buttare*) via vecchie bollette, ha pulito (*pulire*) gli scaffali e i cassetti e, nel far ciò, (*trovare*) dei libri, dei profumi e altre cose che appartenevano alla sua ex fidanzata, Simone.



Tarcisio (*fissare*) un appuntamento per riconsegnare le cose a Simone e, quando i due (*incontrarsi*), (*parlare*) della vita, dei progetti e delle cose che avrebbero potuto fare se la vita si fosse svolta in un'altra maniera.



Dopo l'incontro Tarcisio ha cominciato a cercare lavoro.

Su internet (*trovare*) i nomi di alcune case di produzione cinematografica italiane e (*spedire*) qualche lettera di presentazione.



Mentre cercava lavoro e alloggio in Italia, a Tarcisio (*venire*) la curiosità di cercare notizie sulla sua famiglia italiana. Il ragazzo (*trovare*) tante foto e tante notizie sulla famiglia di suo padre, di origine veneta, mentre della famiglia materna, proveniente dalla Basilicata, non (*trovare*) quasi niente.



Tarcisio (*raccontare*) alla madre di non essere riuscito a trovare quasi nulla sulla famiglia di sua nonna. La mamma lo (*invitare*) a cena e, in quell'occasione, la nonna di Tarcisio, Giulia,o (*regalare*) al nipote una scatola piena di ricordi: fotografie, lettere e anche un diario.



Tarcisio (*raccontare*) a Elisa della sua famiglia. Le (*dire*) che sua nonna Giulia viveva a Picerno, in Basilicata, e poi (*scoprire*) che il nonno di Elisa, da giovane, viveva a Potenza, il capoluogo della Basilicata, ma che andava spesso a Picerno per dipingere paesaggi suggestivi.



Tarcisio
 (*chiamare*) suo zio di Treviso
 (nella regione Veneto) e gli
 (*chiedere*) di
 ospitarlo per qualche giorno. Lo
 zio, però, gli (*dire*) di no perché purtroppo non aveva
 posto.



Tarcisio, preoccupato,
 (*chiedere*) a Elisa di
 aiutarlo a trovare una
 sistemazione e la ragazza gli
 (*rispondere*) che, siccome il suo compagno di stanza
 era tornato in Ecuador, lui poteva andare a vivere da lei. Elisa ha
 poi mostrato il suo appartamento a Tarcisio via e-loquace e, insieme,
 (*scoprire*) tante differenze tra la casa italiana e quella
 brasiliana.



Nel frattempo Tarcisio
 (*ricevere*) alcune risposte alle lettere di
 presentazione che aveva spedito in
 precedenza. Il signor Travaglia,
 direttore generale di Città Visibili, per
 esempio, (*chiedere*) a
 Tarcisio di spedirgli del materiale utile a conoscere meglio il suo
 profilo.



Tarcisio, indeciso,to (*andare*) a chiedere un consiglio al cugino Marcello, che gli (*suggerire*) di preparare una presentazione fantasiosa.

Tarcisio allora, (creare) un cartone animato ispirato ai film di Michelangelo Antonioni nel quale raccontava la sua routine.



Quando Tarcisio (*riprendere*) a mano la scatola della nonna, vi (*scoprire*) delle lettere e, leggendole, è venuto a conoscenza di tanti particolari, fino a quel momento ignoti³, della vita di sua

nonna. Allora il ragazzo (*raccontare*) tutto a Elisa: sua nonna (*venire*) in Brasile negli anni '50, mentre le altre sue sorelle (*rimanere*) in Italia. La cosa più interessante che Tarcisio ha scoperto è che sua nonna (*lasciare*) un amico in Italia, un certo signor C.

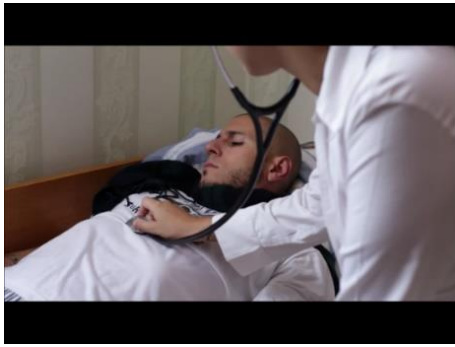


Intanto continuavano i preparativi per il viaggio.

Tarcisio (*andare*) a ritirare il passaporto in consolato, ma quando (*tornare*) a casa,

³Ignoto significa sconosciuto. Tarcisio non conosceva tutti i particolari della vita di sua nonna.

..... (*cominciare*) a sentirsi male.



Simone, la ex fidanzata medico del ragazzo, (*andare*) a trovarlo, l'ha visitato e gli (*dire*) che non era niente di grave, soltanto un'allergia ai gatti. Nel corso di una chiacchierata con Elisa via e- loquace, Tarcisio è venuto poi a sapere che la ragazza aveva un gatto.



Tarcisio (*riuscire*) a fissare un colloquio di lavoro via internet. E siccome è un *ragazzo* molto estroverso, (*scegliere*) di indossare una maglietta della Juventus della Moooca per fare il colloquio. Suo cugino Marcello però, gli (*consigliare*) di non fare lo scemo e di indossare una giacca, per sembrare più serio.



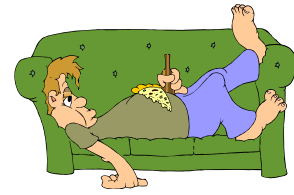
Il giorno del colloquio Tarcisio (*svegliarsi*) presto, (*mettersi*) la giacca (senza i pantaloni, però), (*sedersi*) davanti al computer e (*aspettare*) la chiamata del dott. Gianni Basso.

Il colloquio (*essere*) molto produttivo e così, piano piano, si avvicina il giorno della partenza.

9. Raccontate la giornata di Andrea al passato prossimo.

a) Andrea è un ragazzo molto pigro.

Oggi però (*fare*) tante cose.



b) Tutti i giorni si sveglia alle sette, però riesce ad alzarsi solo alle sette e mezza.

Oggi invece alle sei e mezza e subito.



c) Si lava, si pettina e fa colazione a casa.

Anche oggi, e colazione.



d) Di solito prende un bicchiere di latte caldo e mangia della frutta.

Oggi invece un caffè e un cornetto al bar.



e) Poi si lavai denti, si veste e va a lavorare. Si mette sempre un vestito e la cravatta.

Poi i denti, eda lavorare., come sempre, un vestito e la cravatta.



f) Prende l'autobus che è sempre pieno zeppo. A volte parla con qualcuno del più e del meno.



..... l'autobus, che oggi, fortunatamente, l'autobus non era pieno, (sedersi) vicino a una signora anziana con cui del più e del meno.

- g) Scende al capolinea e cammina altri cinque minuti per arrivare in ufficio.

Come al solito, al capolinea ed puntuale in ufficio.



- h) Fa l'impiegato in una ditta italiana da cinque anni.

Ma questo non è stato il suo primo lavoro. l'operaio in una ditta tessile per 2 anni e quando era all'università_il cameriere in un agriturismo.

- i) Appena arriva in ufficio prende un caffè e comincia a lavorare. A mezzogiorno fa una pausa per il pranzo.



Come al solito, oggi in ufficio, un caffè e a lavorare. A mezzogiorno una pausa per il pranzo.

- l) Quando ha tempo va al ristorante con gli amici, altrimenti mangia un panino al bar.



Oggi al ristorante con gli amici, non il primo, una cotoletta di vitello con verdura alla griglia e mezza bottiglia di acqua minerale gassata.

m) Lavora dalle nove alle cinque, ma non esce mai prima delle sei. C'è sempre molto da fare.

Oggi invece, tutto il pomeriggio ed è uscito alle sei. Non c'era molto da fare.



n) Arriva a casa, si spoglia, si fa la doccia, si mette il pigiama e guarda il telegiornale in TV.

Anche oggi la solita routine. a casa, la doccia, il pigiama e il telegiornale in TV.



10. Riscrivete la giornata di Roberta usando il passato prossimo.

Roberta si sveglia alle sette e si alza subito. Non è affatto pigra, ma riesce a svegliarsi solo dopo aver preso un caffè. La mattina, oltre al caffè, mangia anche una brioche con la marmellata.

Legge il giornale con calma e poi si fa la doccia. Si lava i denti, si pettina, si veste, si trucca e dopo va a lavorare in macchina. Di solito esce di casa verso le nove. Fa la rappresentante di articoli sportivi.

All'ora di pranzo va alla tavola calda. Dopo pranzo torna in ufficio e risponde alle e-mail che riceve.

Finisce di lavorare alle cinque e mezza ed esce prima delle sei.

Tre volte alla settimana va in palestra, dalle sei alle otto. Fa la spesa e torna a casa stanca morta. Si spoglia, fa il bagno nella vasca e si rilassa.

Prepara qualcosa da mangiare. Guarda la TV e ascolta qualche CD. Siccome ha sempre tanto sonno, va a letto abbastanza presto. Spegne la luce e si addormenta subito.

Il fine settimana porta il cane a spasso; va al cinema e a ballare. Siccome abita da sola, il fine settimana lava, stira e pulisce la casa.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Eccovi una tabella con i principali participi passati irregolari.
Completate con la prima persona dell'ausiliare *essere* o *avere*.

VERBO	Ausiliare	Part. passato	VERBO	Ausiliare	Part. passato
ACCENDERE	<i>acceso</i>	PARTIRE	<i>partito</i>
APRIRE	<i>aperto</i>	PERDERE	<i>perso</i>
ARRIVARE	<i>arrivato</i>	PIACERE	<i>piaciuto</i>
AVVENIRE	<i>avvenuto</i>	PIANGERE	<i>pianto</i>
BERE	<i>bevuto</i>	PIOVERE	<i>piovuto</i>
CHIEDERE	<i>chiesto</i>	PRENDERE	<i>preso</i>
CHIUDERE	<i>chiuso</i>	PRODURRE	<i>prodotto</i>
CONCLUDERE	<i>concluso</i>	PROTEGGERE	<i>protetto</i>
CONOSCERE	<i>conosciuto</i>	RICORDARSI	<i>ricordato</i>
CORREGGERE	<i>corretto</i>	RIDERE	<i>riso</i>
CRESCERE	<i>cresciuto</i>	RIMANERE	<i>rimasto</i>
DECIDERE	<i>deciso</i>	RISOLVERE	<i>risolto</i>
DELUDERE	<i>deluso</i>	RISPONDERE	<i>risposto</i>
DIFENDERE	<i>difeso</i>	ROMPERE	<i>rotto</i>
DIFENDERSI	<i>difeso</i>	SALIRE	<i>salito</i>
DIMENTICARE	<i>dimenticato</i>	SCEGLIERE	<i>scelto</i>
DIMENTICARSI	<i>dimenticato</i>	SCENDERE	<i>sceso</i>
DIRE	<i>detto</i>	SCRIVERE	<i>scritto</i>
DISCUTERE	<i>discusso</i>	SOFFRIRE	<i>sofferto</i>
DISTRUGGERE	<i>distrutto</i>	SPEGNERE	<i>spento</i>
DIVENTARE	<i>diventato</i>	SPENDERE	<i>speso</i>
DIVIDERE	<i>diviso</i>	SPINGERE	<i>spinto</i>
ENTRARE	<i>entrato</i>	SPOSARSI	<i>sposato</i>
ESSERE	<i>stato</i>	STARE	<i>stato</i>
FARE	<i>fatto</i>	SUCCEDERE	<i>successo</i>
ILLUDERSI	<i>illuso</i>	TORNARE	<i>tornato</i>
LEGGERE	<i>letto</i>	TRADURRE	<i>tradotto</i>
METTERE	<i>messo</i>	UCCIDERE	<i>ucciso</i>
MORIRE	<i>morto</i>	USCIRE	<i>uscito</i>
NASCERE	<i>nato</i>	VEDERE	<i>visto</i>
NASCONDERE	<i>nascosto</i>	VENIRE	<i>venuto</i>
OFFENDERE	<i>offeso</i>	VINCERE	<i>Vinto</i>
OFFRIRE	<i>offerto</i>	VIVERE/.....	<i>vissuto</i>

Osservate che:

I verbi impersonali come **avvenire**, **succedere**, **piovere** sono coniugati alla terza persona singolare maschile (*è avvenuto, è successo, è piovuto*).

Il verbo **piovere**, quando usato per indicare condizioni atmosferiche, può essere usato indifferentemente con l'ausiliare *avere* o con l'ausiliare *essere*: *ieri ha piovuto molto; ieri è piovuto molto*.

Il verbo **vivere** può essere usato indistintamente sia con *essere* che con *avere*: *ho vissuto a Perugia per tre mesi, sono vissuta a Perugia per tre mesi*.

I verbi **salire** e **scendere** possono avere l'ausiliare *essere* o l'ausiliare *avere* a seconda che, dopo il verbo, ci sia o meno un complemento che risponde alla domanda “che cosa?”.

Se c'è, si usa *avere*, altrimenti *essere*: *ho salito le scale in fretta* (che cosa ho salito? Le scale).

Sono salita sulla montagna; in questo caso “sulla montagna” non risponde alla domanda “che cosa?” ma alla domanda “dove (sono salita)?” quindi usiamo *essere*.